

Città di Torino

Divisione Servizi Sociali e Rapporti sociali con le Aziende Sanitarie
Settore Stranieri e nomadi

L'attività dell'Ufficio Nomadi nel 2006

L'ufficio Nomadi della Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le A.S.L. svolge attività di front office quali: informazione, sostegno e consulenza a tutti i rom e i sinti presenti sul territorio cittadino, cura i rapporti con la cittadinanza. Svolge inoltre attività di back office quali: la programmazione e la progettazione di servizi ed interventi, nonché la gestione dei rapporti con l'Autorità Giudiziaria, le Forze dell'Ordine, la Questura, la Prefettura, i Consolati, le Autorità all'estero, gli Ospedali, le anagrafi e altri uffici dell'Amministrazione Comunale.

Sono attività di particolare rilievo la consulenza e le istruttorie rispetto alla regolarizzazione dei documenti, le pratiche di cittadinanza e apolidia, gli avviamenti al lavoro, gli inserimenti abitativi, la mediazione interculturale e dei conflitti, gli interventi riferiti a manifestazioni di disagio e quelli riferiti all'area penale e gli interventi relativi alle situazioni dei minori rom, sottoposti a provvedimenti del tribunale minorile, in stretta collaborazione con l'Ufficio Minori Stranieri e i Servizi Sociali Circostrizionali.

L'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi è, inoltre, preposto al coordinamento gestionale delle aree sosta attrezzate della Città, nelle forme previste dalla deliberazione del Consiglio Comunale n mecc. 0406380/19 "Linee guida sugli interventi di promozione sociale a favore dei rom e sinti presenti sul territorio cittadino" e dal Regolamento gestionale delle aree sosta attrezzate per rom e sinti. Realizza, attraverso gli operatori- referenti, tutte le attività che si rendono necessarie nella relazione diretta con le persone presenti nelle aree, individuando percorsi che abbiano come obiettivo lo sviluppo delle risorse individuali attraverso il sostegno di iniziative anche a carattere sperimentale. Promuove attività rivolte alla formazione professionale, ai tirocini di formazione/osservazione/ orientamento, agli inserimenti lavorativi. Inoltre, l'ufficio vuole concretizzare accompagnamenti alla stanzialità attraverso l'attivazione dei processi intersettivi ed inclusivi che abbiano la finalità di rendere l'individuo e il suo nucleo familiare autonomo, non solo economicamente ma anche nelle relazioni sociali. Si occupa altresì degli interventi logistici e manutentivi necessari per il buon funzionamento delle aree con gli uffici tecnici, collabora con i Servizi Sociali delle tre Circostrizioni su cui insistono le Aree sosta, i quali intervengono con progetti rivolti al singolo nucleo familiare e alla comunità.

L'ufficio nomadi istruisce i procedimenti di autorizzazione e revoca alla sosta nelle Aree Sosta Comunali. Le aree di sosta attrezzate dedicate ai rom nella città sono 2:

- AEROPORTO: Strada dell'Aeroporto, 235/25
- GERMAGNANO: Via Germagnano, 10

L'"Aeroporto" è l'area sosta che nel 1988 ha accolto i nomadi trasferiti dal campo di str. Druento, 155 (ove è stato costruito lo stadio delle Alpi) e da quello di via Reiss Romoli, 306 (area ex-Paracchi); ospita attualmente "Rom Korahkané" e "Rom Kanjarija".

L'area di via Germagnano, 10 ospita dal 29 settembre 2004 la gran parte dei Rom Korahkané prima autorizzati in strada dell'Arrivore, 44/20.

Oltre le aree sosta sopra indicate si registrano nella Città quattro significativi insediamenti spontanei abitati da circa 1000 persone, rom romeni o romeni di origine rom, che hanno assunto caratteristiche stanziali.

Si registrano inoltre alcuni insediamenti temporaneamente occupati da Rom conseguenti al semplice attraversamento della città. Tra le tribù nomadi osservate nelle soste periodiche si segnalano quelle dei Rom Kalderaša, spagnoli e francesi, calderai e affilatori di utensili per alcune piccole fabbriche, ospedali o mense, dei Rom Doresti, che rifanno le dorature degli arredi sacri nelle chiese, dei Rom Harvati di origine croata, migrati in Italia nella prima parte del 1900, dei Rom Lovara di origine polacca, anticamente commercianti di cavalli e oggi di automobili, dei Manouš francesi e Kalè spagnoli, imparentati con i Sinti piemontesi, dimoranti da secoli nel nostro territorio, dei Camminanti Siciliani, nomadi autoctoni italiani, originari della città di Noto, arrotini, impagliatori e riparatori d'ombrelli. Numerosi sono anche i Pentecostali, ministri di culto che per lo svolgimento delle attività di evangelizzazione, sono soliti montare tendoni all'interno dei quali celebrare i riti religiosi.

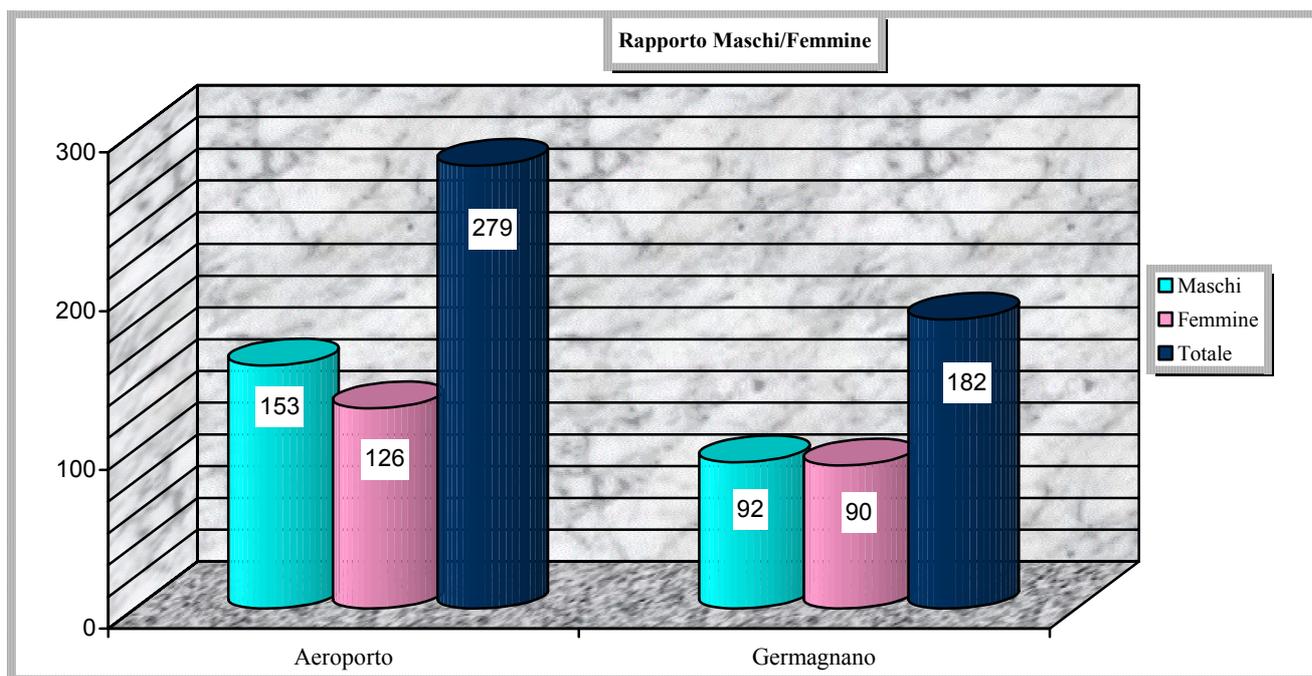
Si riportano qui di seguito i grafici riguardanti la distribuzione della popolazione Rom presente nelle Aree sosta della città di Torino.

Popolazione Rom presente nelle aree sosta della Città di Torino

Tab. 1

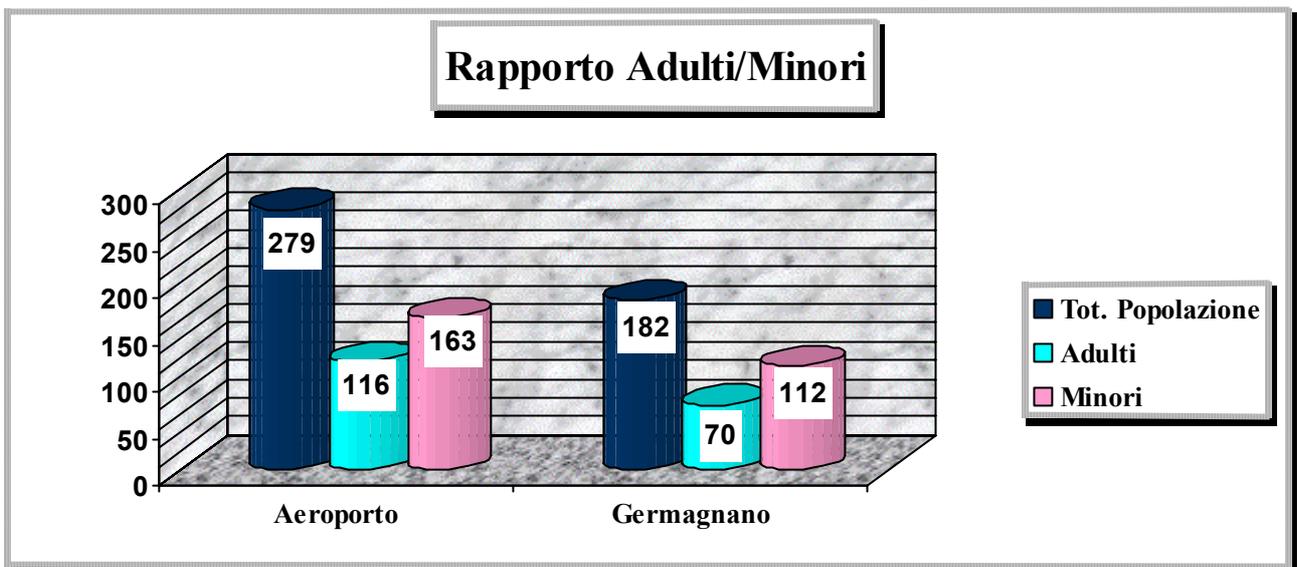
	Aeroporto	Germagnano	Totale
Maschi	153	92	245
Femmine	126	90	216
Totale individui	279	182	461

Grafico 1



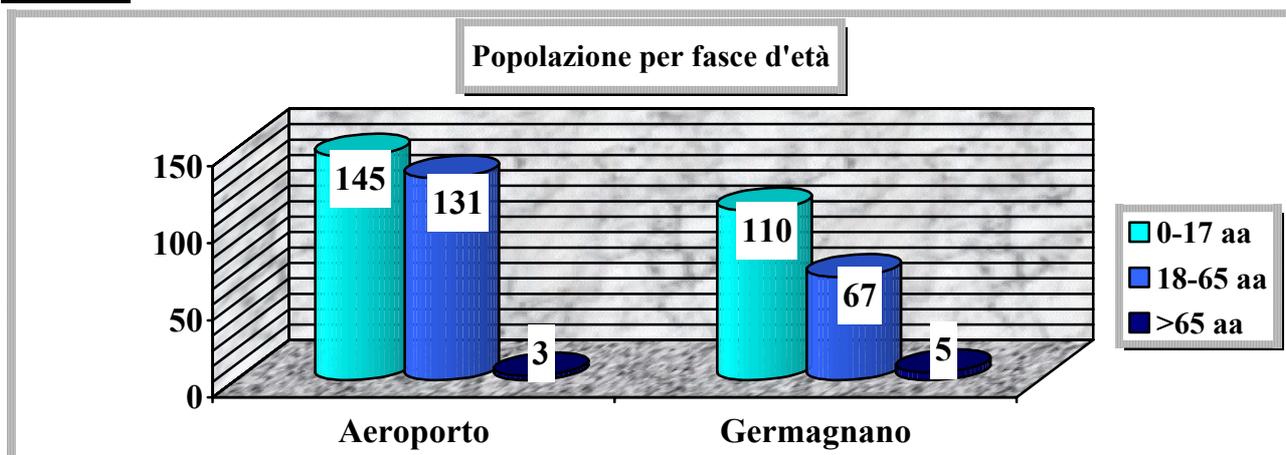
Tab. 2

	Totale popolazione	N° Adulti	N° Minori	%Adulti	%Minori
Aeroporto	279	116	163	41,5	58,5
Germagnano	182	70	112	38,5	61,5
Totale	461	186	275		

Grafico 2**Tab. 3**

Aree Sosta	Fasce d' età			Totale
	0-17 aa	18-65 aa	>65 aa	
Aeroporto	145	131	3	279
Germagnano	110	67	5	182
Totale	255	198	8	461

Grafico 3



La scuola

Particolare attenzione è rivolta alle attività di promozione e mantenimento della frequenza scolastica dei minori in collaborazione con la Divisione Servizi Educativi e le Associazioni AIZO e Opera Nomadi.

Nel 2006 è proseguita la sistematica azione di stimolo per l'inserimento scolastico dei bambini Rom delle aree sosta, che ha avuto inizio negli anni '80.

Inizialmente fra gli iscritti si registravano bambini nati prevalentemente nella ex Jugoslavia, ma ben presto, consolidandosi la stanzialità dei rom, prevalsero le iscrizioni dei bambini nati in Italia.

In un primo tempo la quasi totalità dei bambini rom iscritti nelle scuole dell'obbligo era domiciliata nelle aree sosta, oggi non è più così; infatti molte delle famiglie storicamente presenti nella nostra Città vivono in appartamento, oppure su terreni privati, sia a Torino, sia nei dintorni della città.

Questo processo di integrazione ha determinato il consolidarsi di buone prassi e di strette collaborazioni tra gli operatori dei diversi Settori dell'Amministrazione Comunale, degli Istituti scolastici, con il sostegno delle Associazioni di rappresentanza dei Rom.

In relazione alla recente immigrazione dei Rom romeni si è constatato che sono pochi i bambini iscritti nelle scuole e ancora meno quelli che hanno frequentato nell'anno scolastico 2005/06; inoltre vi è difficoltà a reperire i dati, non solo per la condizione di irregolarità del soggiorno dei genitori, ma anche per la precarietà degli insediamenti. Siamo infatti ancora lontani dal poter garantire un'azione sistematica di inserimento dei minori nella scuola dell'obbligo, connessa ai problemi che ostacolano l'inclusione sociale.

Tra gli elementi che limitano la continuità del percorso di scolarizzazione dei bambini occorre tener conto del patrimonio culturale dei Rom, fondato sulla trasmissione orale e sulla vita comunitaria. Le conoscenze e l'educazione dei minori sono trasmesse dalla famiglia e dalla comunità. I bambini crescono prendendo parte alla vita familiare, ascoltando i discorsi degli anziani, seguendo l'esempio degli adulti e partecipando alle attività e alle esperienze dei compagni. Bambine e bambini sono considerati ben presto abbastanza grandi per poter lavorare, contribuendo all'economia della famiglia, per potersi sposare. La famiglia allargata, intesa come insieme di gruppi familiari e rete di rapporti solidali interni, è l'elemento centrale della struttura sociale Rom. E' all'interno della famiglia che sono assunte le scelte circa la frequenza scolastica. Nonostante molti mutamenti accade ancora oggi che, circa a 12-13 anni, la famiglia chiami i ragazzi ad un ruolo

di maggiore responsabilità sociale ed economica ed è difficile per i soggetti interessati all'inserimento scolastico incidere su queste dinamiche.

Una maggior frequenza nella scuola elementare, rispetto alla scuola media inferiore, è dunque da riferire al minor carico di responsabilità che i più piccoli hanno rispetto agli adolescenti, soprattutto per le ragazze. Si potrebbe inoltre aggiungere che anche un forte sentimento di precarietà abitativa e lavorativa giochi a sfavore di una lunga programmazione di vita in generale e scolastica in particolare.

Gli anziani, spesso analfabeti, riconoscono l'importanza della scuola, ma non considerano realistico investire su tutto il ciclo scolastico. Potrebbe essere determinante in tal senso la preoccupazione per il possibile dissolvimento dei riferimenti culturali che, nonostante le molteplici vicissitudini - le discriminazioni, le campagne di sterminio, l'emarginazione, le espulsioni, il venire meno dei mestieri tradizionali - ha permesso la perpetuazione e sopravvivenza dell'identità Rom anche in ambienti e situazioni fortemente ostili.

Tutti i Rom dichiarano di essere orgogliosi della loro capacità di adattamento e resistenza anche alle prove più difficili e ritengono tali caratteristiche parte della loro identità.

Diverso è il quadro delle famiglie che da tempo hanno scelto un percorso di vita più simile a quello dei gagé, per questo chiamati dai Rom più tradizionalisti: Gagikhané. In queste famiglie, dove molti svolgono regolare attività lavorativa, vi è un forte investimento nell'assicurare un completo percorso scolastico.

Tab. 4

00-'01	Aeroporto	Prima infanzia	17						
		Elementare	42	26	62	3	7	13	31
		Media	19	4	21	3	16	12	63
		Totale	78	30	49	6	10	25	41
	Germagnano	Prima infanzia	30						
		Elementare	76	43	57	17	22	16	21
		Media	28	5	18	2	7	21	75
		Totale	134	48	46	19	18	37	36
01-'02	Aeroporto	Prima infanzia	15	5	33	0	0	10	67
		Elementare	30	18	60	5	17	7	23
		Media	9	0	0	0	0	9	100
		Totale	54	23	43	5	9	26	48
	Germagnano	Prima infanzia	19	11	58	3	16	5	26
		Elementare	54	44	81	5	9	5	9
		Media	16	6	38	3	19	7	44
		Totale	89	61	69	11	12	17	19
02-'03	Aeroporto	Prima infanzia	18	9	50	3	17	6	33
		Elementare	39	17	44	1	3	21	54
		Media	7	0	0	0	0	7	100
		Totale	64	26	41	4	6	34	53
	Germagnano	Prima infanzia	14	4	29	4	29	6	43
		Elementare	50	37	74	8	16	5	10
		Media	18	5	28	12	67	1	6
		Totale	82	46	56	24	29	12	15
03-'04	Aeroporto	Prima infanzia	23	7	30	3	13	13	57
		Elementare	41	19	46	3	7	19	46
		Media	8	0	0	0	0	8	100
		Totale	72	26	36	6	8	40	56
	Germagnano	Prima infanzia	14	7	50	2	14	5	36
		Elementare	50	35	70	9	18	6	12
		Media	18	3	17	6	33	9	50
		Totale	82	45	55	17	21	20	24
04-'05	Aeroporto	Prima infanzia	17	12	71	4	24	1	6
		Elementare	44	21	48	8	18	15	34
		Media	18	3	17	2	11	13	72
		Totale	79	36	46	14	18	29	37
	Gernagnano	Prima infanzia	2	2	100	0	0	0	0
		Elementare	47	31	66	7	15	9	19
		Media	17	3	18	7	41	7	41
		Totale	66	36	55	14	21	16	24
05-'06	Aeroporto	Prima infanzia	24	16	66	3	13	5	21
		Elementare	61	29	47	11	18	21	35
		Media	16	0	0	0	0	16	100
		Totale	101	45	44	14	15	42	41
	Germagnano	Prima infanzia	9	2	23	3	33	4	44
		Elementare	49	30	62	8	16	11	22
		Media	15	6	40	6	40	3	20
		Totale	73	38	52	17	23	18	25

Il lavoro

Nel contesto attuale è sempre più difficile per i rom vivere dei lavori tradizionali di cui si è d'altronde persa in gran parte la trasmissione all'interno delle famiglie. Vi sono ancora nuclei familiari che mantengono attività quali l'artigianato, la vendita itinerante di merceria e di fiori, l'affilatura delle lame, ecc..., ma sono sempre meno e sfiorano appena la nostra Città.

Quello che non è cambiato è la trasmissione nei gruppi delle attività considerate remunerative; tra i Rom Korakhané molti sono iscritti regolarmente alla Camera di Commercio, tra i quali prevale, l'attività di raccolta e vendita di metalli. Tale attività, come altre, presuppone una buona conoscenza delle risorse e del territorio, oltre che della qualità dei metalli e delle loro proprietà. A differenza di un tempo non vengono più prodotti manufatti quali pentole, portaombrelli, ecc..., per poi commerciarli; si vendono direttamente quei metalli che in questi anni, per la forte richiesta di mercato, hanno prezzi particolarmente remunerativi.

In questo ambito vi è attualmente una forte concorrenza, poco legalizzata, da parte di coloro che, non ancora regolari, si devono inventare un lavoro per sopravvivere, come accade ad esempio ad alcuni gruppi di Rom provenienti dalla Romania.

Negli anni molti, giovani e non hanno aderito alle proposte di formazione - lavoro che in diversi casi hanno portato all'assunzione dei tirocinanti. In particolare le donne si collocano nelle imprese di pulizie che operano presso uffici pubblici, istituti per anziani, banche, oppure nella ristorazione. Gli uomini sono invece maggiormente impiegati nei settori della manutenzione e delle pulizie industriali. Superata la diffidenza iniziale, le ditte in genere si sono dichiarate soddisfatte.

L'Ufficio Nomadi nell'anno 2006 ha operato prevalentemente per la realizzazione del progetto Europeo Equal, denominato "Rom cittadini d'Europa". Sono infatti stati contattati i rom domiciliati nelle aree sosta e nelle abitazioni. Si è conseguentemente proceduto ad attivare percorsi individualizzati di tirocinio formativo che hanno avuto come obiettivo l'assunzione del lavoratore presso la Ditta in cui si è realizzato il progetto di inserimento formativo.

Report Equal

Beneficiari contattati				
Slavi	Sinto-Piemontesi	Rumeni	Totale	
			Uomini	Donne
			118	78
157	6	33	196	

Lavoro dipendente:

Beneficiari in formazione (cittadini Slavi)		
Donne	Uomini	Totale
26	15	41

Beneficiari in tirocinio
24 cittadini Slavi

I tirocini sono svolti nelle seguenti mansioni: addetto contabilità, addetto produzione video, estetista, aiuto cuoco, saldatore azienda metalmeccanica, operaio impianti termoidraulici, operaio addetto smontaggio elettrodomestici, addetto florovivaio, addetto pulizie, addetto

segreteria/centralino, addetto call center, commesso negozio, operaio az. metalmeccanica, addetto guardiania azienda metalmeccanica, muratore, operaio maneggio ippico, operaio carrozzeria.

Creazione e regolarizzazione d'impresa

Beneficiari in carico: 6 Cittadini (3 donne, 3 uomini, di cui 5 Slavi e 1 Sinto-piemontese)

Imprese costituite

2 (ditte individuali. Di Cui 1 commercializzazione materiali metallici e 1 impresa di pulizie).

Le altre iniziative imprenditoriali prese in esame riguardano attività di autoriparazioni, commercio di fiori, paninoteca ambulante, import/export abbigliamento.

Altre attività svolte

Ricerca/Intervento sulle 60 famiglie residenti nelle Case ERP: 16 interviste (attività svolta di concerto con Contratto di Quartiere di via Parendo, 2 e Nucleo di Prossimità della Polizia Municipale), incontri di diffusione del progetto e di informazione con proiezioni video, testimonianze, interventi musicali.

Il progetto "Rom cittadini d'Europa" è iniziato nel 2004, coinvolgendo direttamente i primi beneficiari a fine anno 2005. I risultati complessivi saranno effettivi alla fine del 2007, essendo previsto il maggiore coinvolgimento negli stage aziendali nel secondo semestre 2007.

Si sono altresì effettuate nel corso dell'anno le segnalazioni per la frequenza ai cantieri di lavoro realizzati dalla Divisione Lavoro della Città; infine si è garantita la consulenza e per alcune persone l'accompagnamento al mercato del lavoro.

Gli operatori impegnati nei progetti di "Promozione lavoro" hanno avuto modo di verificare quanto sia necessaria, per il buon esito degli inserimenti, una forte opera di tutoraggio, spesso impostata sul rapporto fiduciario tra rom e operatori, per superare paure e stereotipi negativi e per esercitare un forte impatto educativo circa le norme che regolano tali rapporti.

I lavoratori dipendenti vivono per lo più in alloggi di edilizia popolare. Una parte significativa di questi nuovi occupati sono ex sfollati di guerra che nella ex Jugoslavia già vivevano in casa; altri, come ad esempio i musicisti, scelsero di vivere in casa tempo prima.

Si conferma il dato dei precedenti anni: dalle 9 alle 16 persone sono inserite nei Cantieri di lavoro; mediamente 8 sono occupate nella mediazione culturale o impegnate nell'accompagnamento scolastico dei minori e nella gestione dei micronidi.

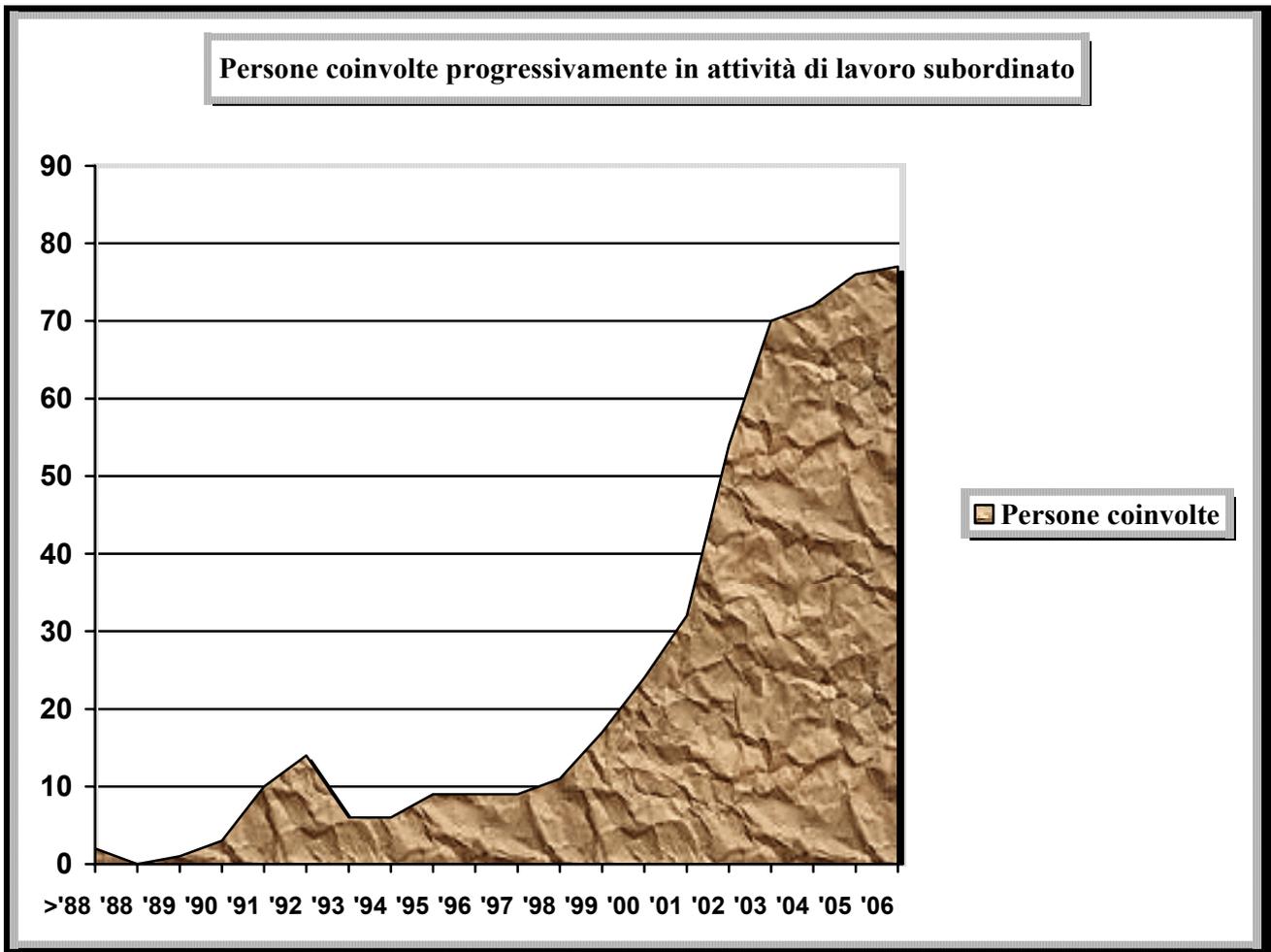
I dati del periodo preso in considerazione confermano, come già sottolineato negli anni passati, che sono le donne le più coinvolte negli inserimenti lavorativi.

Tab. 5

Persone provvisoriamente occupate										
Tipologia	Anni									
	97	98	99	00	01	02	03	04	05	06
Cantieri lavoro	6	9	9	9	5	13	16	16	24	12
Lavori socialmente utili	4	9	0	0	0	0	0	0	0	0
Borse-lavoro, Stages, ecc...	6	31	37	48	107	81	86	90	51	15
Corsi di formazione professionale	0	0	28	20	0	0	0	0	2	0
Mediazione culturale	2	3	4	4	2	2	3	3	2	2
Attività scuolabus	7	8	7	8	10	5	5	5	3	3
Attività micronidi	0	0	6	5	4	3	3	3	0	2
Totali Complessivi	25	60	91	94	128	104	113	117	82	34

Tab. 6

Persone coinvolte progressivamente in attività di lavoro subordinato																			
Anni																			
<88	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	00	01	02	03	04	05	06
2	0	1	3	10	14	6	6	9	9	9	11	17	24	32	54	70	72	76	77

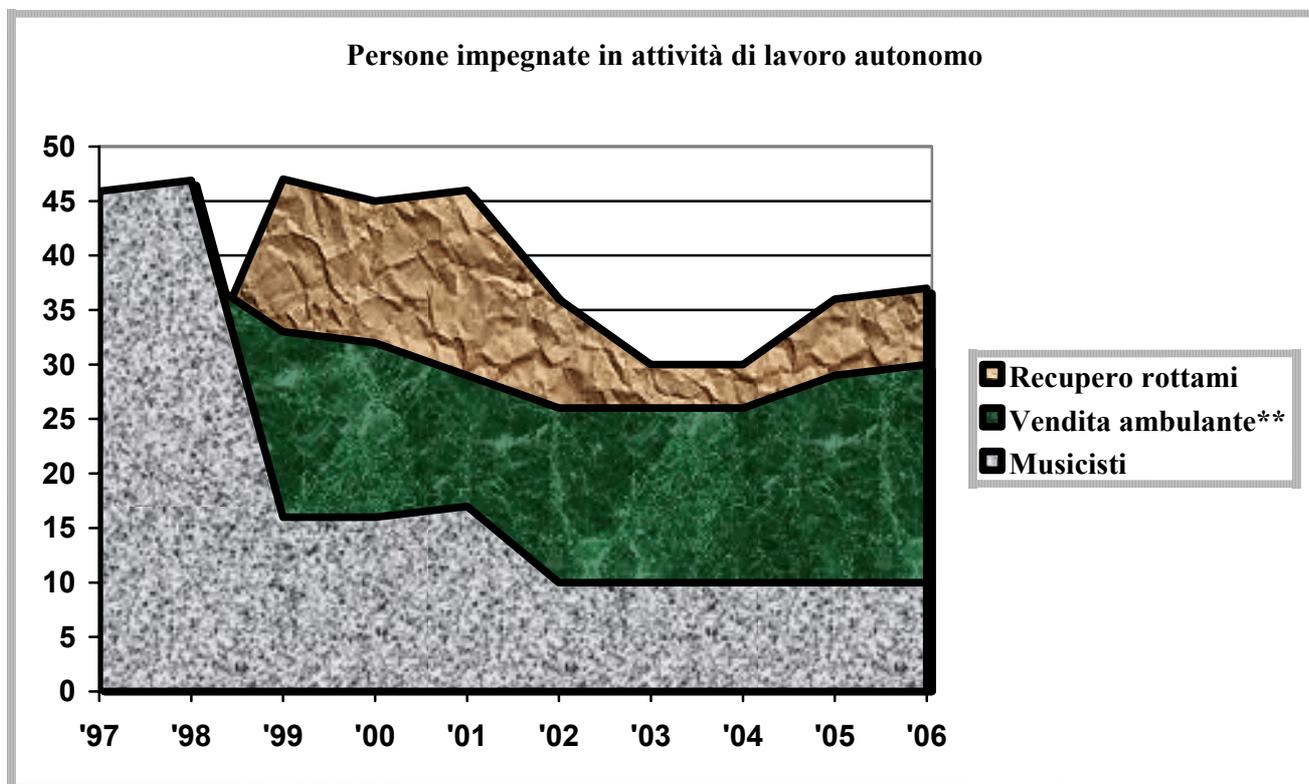
Grafico 4**Tab. 7**

Persone impegnate in attività di lavoro autonomo*											
Tipologia	Anni										Totali
	97	98	99	00	01	02	03	04	05	06	
Recupero rottami	47	45	46	36	30	30	36	37	45	47	399
Vendita ambulante**	33	32	29	26	26	26	29	30	33	35	299
Musicisti	16	16	17	10	10	10	10	10	10	9	118
Totali	96	93	92	72	66	66	75	77	88	91	816

(*) I dati annuali sono cumulativi rispetto al passato

(**) La vendita ambulante è riferita alla vendita nei mercati o "porta a porta" di oggetti usati (tipicamente al "Balôn" o nelle fiere), fiori confezionati manualmente, articoli di merceria, scope, tappeti, palloncini colorati, ecc.

Grafico 5



Le Abitazioni

Una delle tematiche ricorrenti che l'Ufficio Rom, Sinti e Nomadi del Comune di Torino affronta con i Rom concerne le future sistemazioni in terreni, cascine, appartamenti mono-famigliari, appartamenti in condominio e quant'altro possa costituire una più dignitosa condizione abitativa, alternativa a quella, spesso precaria, all'interno delle aree sosta.

Le perplessità e i timori espressi sull'ipotesi d'ingresso in appartamenti condominili, coinvolge sfere quali: la rottura dell'unità della famiglia estesa; il venire meno di una rete di solidarietà e di reciproco aiuto; il rischio di trovarsi in un ambiente potenzialmente ostile entrando in stretto contatto con il mondo degli stanziali; la perdita di uno spazio fisico dove poter celebrare i tradizionali riti religiosi e sociali; la difficoltà di svolgere i mestieri legati alla raccolta di materiali vari.

E' considerata da molti Rom più funzionale alla conduzione di uno stile di vita in linea con la tradizione, una soluzione abitativa di tipo "orizzontale": case o strutture abitative al livello del suolo, con annessi spazi all'aperto.

Le aree sosta attrezzate

Esse rispondono originariamente alla necessità di affrontare il problema degli insediamenti abusivi sul territorio cittadino, caratterizzati da condizioni molto precarie e gravi rischi sanitari. In tali spazi, ideati per raccogliere gran parte delle famiglie che insistevano all'epoca sul territorio della Città, furono inserite comunità rom diverse fra loro per religione e stile di vita.

Gran parte dei problemi di gestione che si sono dovuti affrontare nel corso degli anni originano da questa situazione; inoltre il termine "area sosta" o la dizione "campi nomadi",

suggerisce un carattere di provvisorietà, mentre in realtà le persone che abitano dette aree sono stanziati da circa 30 anni.

E' necessario ipotizzare altre soluzioni possibili, alternative ai campi nomadi, quali ad esempio: villaggi residenziali, più efficaci percorsi d'accompagnamento alla residenzialità nelle case, recupero e riutilizzo di talune strutture in disuso.

Soluzioni abitative autogestite

Negli ultimi anni molte famiglie hanno scelto collocazioni diverse da quella del campo, acquistando terreni ai confini della città e nelle vicinanze, o case, anche in altre regioni d'Italia e in altri Paesi dell'Unione Europea. A detta della maggioranza dei Rom l'acquisto dei terreni con spazio intorno, che consente di condurre i momenti di vita sociale dei grandi come dei bambini, è la soluzione che più si avvicina ai loro bisogni e più rispettosa dei loro parametri culturali. E' così che molte famiglie, già domiciliate nelle aree sosta della città, quando è stato possibile hanno acquistato dei terreni non destinati ad uso residenziale (prevalentemente di tipo agricolo o sottoposti ad altri vincoli) su cui hanno costruito abusivamente delle abitazioni, provvedendo in molti casi a sanarle con i condoni edilizi.

Le famiglie Rom che vivono su questi terreni sono generalmente imparentate le une con le altre e tendono a insediarsi in un area di pochi chilometri quadrati. La gran parte di queste famiglie non pesa in termini economici e di impegno sulle risorse dell'Amministrazione e viene sostenuto, quando richiesto nella ricerca di lavoro, per le pratiche inerenti i documenti o per le richieste di informazioni e collaborazione provenienti da altri uffici o servizi.

Edilizia Residenziale Pubblica

Nell'anno 2006 sono stati monitorati gran parte dei 68 nuclei famigliari assegnatari di case ERP o di appartamenti che il Comune ha dato in concessione ad un'organizzazione di volontariato. Sono 68 gli appartamenti siti in Torino e interland, così allocati:

Appartamenti siti in Torino e Interland										
Circ 1	Circ 2	Circ3	Circ 4	Circ 5	Circ 6	Circ 7	Circ 9	Circ 10	Interland*	Totale
1	7	1	1	16	23	6	1	3	9	68

*Chieri, Moncalieri, Caselle, Collegno e S. Mauro

Complessivamente i nuclei famigliari sono costituiti da circa 400 persone, 364 delle quali risiedono in appartamenti ERP a gestione ATC e 36 in quelli concessi all'organizzazione di volontariato. Gli inserimenti riusciti, sebbene non facciano notizia, sono maggioritari.

Pervengono all'ufficio Nomadi alcune segnalazioni di disagio dall'A.T.C., dai Servizi Sociali di territorio, dai singoli cittadini e dai Rom stessi. Spesso tali disagi trovano ampia eco sulle cronache cittadine, contribuendo a creare una percezione di emergenza o allarme sociale nella città. Le segnalazioni nascono da insolvenze nei pagamenti dei canoni di affitto, del riscaldamento, ma spesso i canoni non vengono adeguati al reddito per l'incapacità delle famiglie nel gestire le comunicazioni formali, risultando inadempienti ed applicandosi quindi i canoni delle fasce più alte. Vi sono inoltre problemi di pulizia degli spazi comuni e delle aree adiacenti i cassonetti per la raccolta dei rifiuti, di occupazione di parcheggi riservati ad altri condomini, di visite dei parenti e amici che a volte sostano nei cortili, di chiassosità dei bambini, ecc.

Alcuni Rom, pur vantando ottimi rapporti con alcuni dei loro vicini con i quali intrattengono anche positive relazioni, lamentano episodi di razzismo, di minacce verbali ed epistolari, e episodi di vandalismo, o di essere considerati dei capri espiatori per le accuse di scarsa pulizia. In qualche caso c'è allarme fra i Rom per il ritrovamento di siringhe nei luoghi ove giocano i bambini o per essere bersaglio del lancio di oggetti contundenti dalle finestre. Causa di disagio e di stress per le famiglie Rom più numerose è quella degli scarsi spazi per i bambini, essendo questi abituati a godere tradizionalmente di un territorio più ampio, ad avere più autonomia, più compagni con i quali giocare e più riferimenti affettivi per la presenza della struttura familiare allargata.

Gli utenti Rom chiedono spesso assistenza per la rateizzazione degli scoperti con l'ATC, per le procedure volte al cambio di alloggio (in questi casi per conflitti con qualche condomino o con altri Rom), per avere notizie su graduatorie, per la mediazione con gli uffici che si occupano degli inserimenti, degli sfratti, dei pagamenti ecc... Alcuni Rom chiedono anche di essere assistiti nella redazione di ricorsi scritti avverso talune contestazioni.

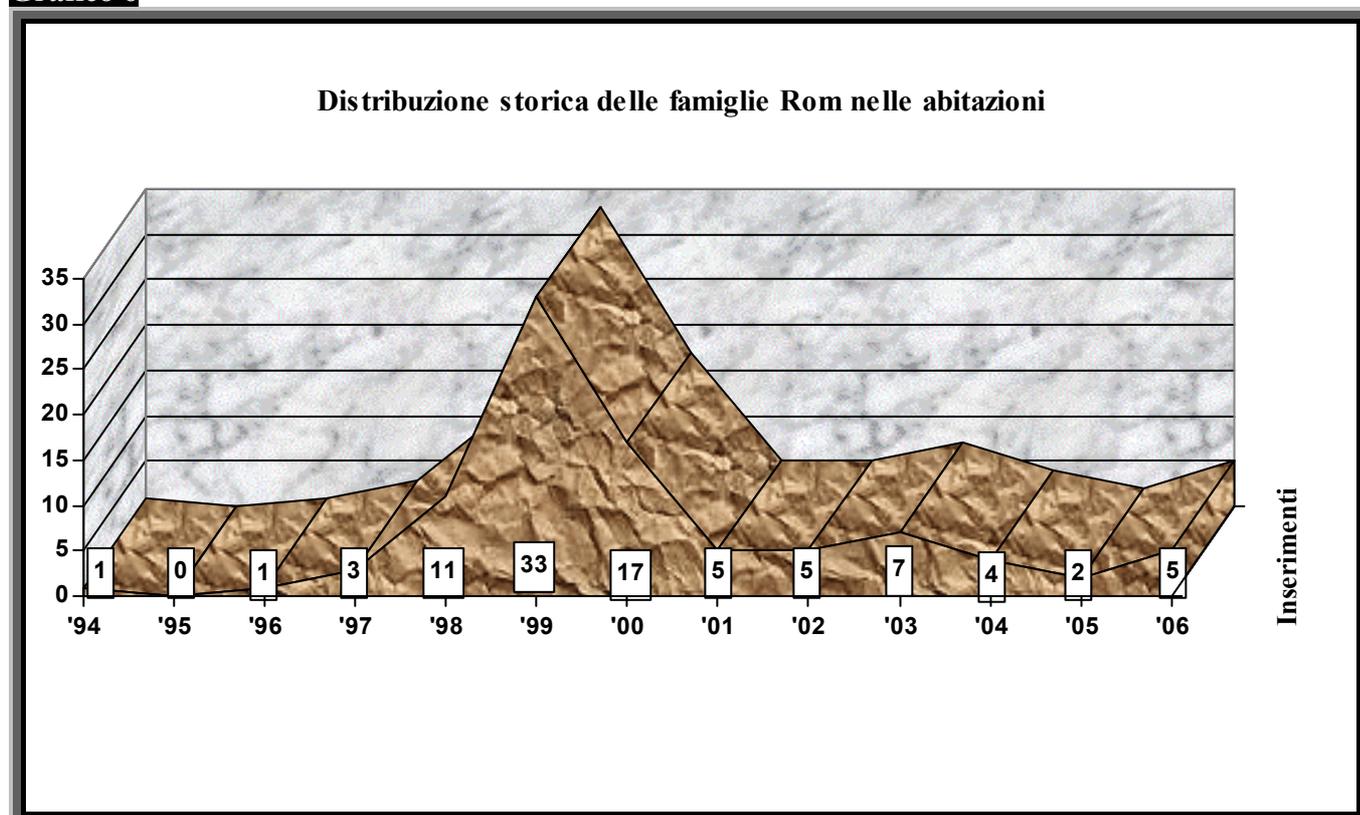
Gli inserimenti abitativi che sono andati a buon fine sono quelli degli sfollati, cioè di quei Rom arrivati a Torino per sfuggire alla guerra fra le Repubbliche della ex Federazione Jugoslava. Tale esito è stato possibile soprattutto perché già nei loro Paesi vivevano in abitazioni popolari, in vie e quartieri di forte insediamento Rom, oppure in piccoli villaggi costruiti dai Rom medesimi.

Si evidenzia per il buon esito della gestione dell'inserimento nelle case dei nuclei familiari Rom, l'importanza del rapporto di fiducia con gli operatori dell'ufficio Rom, Sinti e Nomadi venuto a determinarsi fin dai tempi in cui tutte le famiglie vivevano nei campi, determinando comunque interventi dell'ufficio sulle situazioni più problematiche.

Si intende avviare un'attenta e seria valutazione sulle diverse soluzioni abitative che possono essere proposte e che non possono prescindere dalle esigenze e dalle capacità rappresentate da ogni singola famiglia, di inserirsi ed integrarsi in un contesto abitativo come quello di un condominio ATC o ERP.

Serie storica dell'assegnazione alloggi

Grafico 6



Tab. 8

Distribuzione storica delle famiglie Rom nelle abitazioni														
Bandi	Anni													Totale bandi
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
1995	0	0	1	2	2	3	6	0	0	0	0	0	0	14
1998	0	0	0	0	8	11	2	0	0	3	0	0	0	24
2001	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	2	0	6
2004	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2
Cea	1	0	0	1	1	12	6	3	3	1	0	0	0	28
Associazioni	0	0	0	0	0	7	3	2	2	1	2	0	3	20
Totale per anno	1	0	1	3	11	33	17	5	5	7	4	2	5	94

Il Servizio Civile

Il progetto del Servizio Civile Nazionale “Rom, Sinti e Nomadi”, anche per l’anno 2006 ha visto l’impiego di 8 volontari. Successivamente alla formazione, i volontari hanno affiancato gli operatori sia nelle attività relative al ricevimento e all’accoglienza dei rom e dei sinti, sia nelle aree sosta della città. Gli operatori dell’Ufficio hanno successivamente introdotto i volontari presso le famiglie per instaurare un rapporto privilegiato con i singoli utenti, seguito da un’attività di accompagnamento e assistenza delle famiglie in base a situazioni specifiche (Questura, assistenza alle visite mediche, assistenza nell’inserimento nelle case popolari ecc.) Sono state poi realizzate dalle volontarie diverse attività quali l’animazione estiva nelle aree sosta, la cura della biblioteca, che ha sede nell’ufficio Rom sinti e nomadi, l’aggiornamento del sito internet. Insieme ai referenti del Servizio si è ritenuto utile sviluppare con i volontari una idea-progetto in cui far emergere la propria soggettività e in cui ognuna delle otto ragazze ha documentato la propria esperienza. Il progetto si è riattivato ad ottobre del 2006 e ha avuto inizio con 4 volontari, con le modalità consolidate: formazione, affiancamento e sviluppo di specifiche attività, costruzione di buone prassi.

I Rom a Torino

Le comunità rom presenti oggi nella Città di Torino, costituiscono nella loro diversità una realtà sfaccettata ed eterogenea in via di continua trasformazione, costituita da etnie e culture anche molto diverse tra loro per religione, lingua e abitudini di vita.

Troppo spesso queste comunità sono ancora considerate “nomadi” quando in effetti, dall’analisi e dalla valutazione dei dati, risulta che la maggior parte delle persone presenti, sia nelle aree sosta autorizzate sia dimoranti in insediamenti abusivi, tendono a essere stanziali, almeno fino a quando eventi derivanti da conflitti con la popolazione locale o con altri rom non li spinga a spostarsi.

Inserite in un mondo in continua trasformazione anche le aspirazioni e la cultura “zingara” sembrano mutare assumendo connotazioni poliedriche, complesse e spesso contraddittorie.

I rom sono da lungo tempo una presenza costante nel nostro territorio, presenza che diventa sensibilmente apprezzabile agli inizi degli anni ’90 con l’arrivo dei numerosi profughi in fuga dai Balcani, da una guerra fratricida che in molti casi li ha defraudati di ogni avere, privandoli non solo della casa ma anche dell’occupazione a cui erano dediti da più generazioni (artigianato, lavoro dipendente e commercio).

Col passare delle generazioni è mutato il rapporto con la terra di origine; i primi Rom, pur avendo investito nel progetto di emigrazione, conservavano forti legami con la propria terra in cui

un giorno fare ritorno. Molti anziani trascorrono parte dell'anno nell'ex Jugoslavia, dove conservano relazioni, parenti e spesso una casa costruita o acquistata; praticano in alcuni casi un'attività di piccolo commercio fra i due paesi e non mancano di portare al loro ritorno in Italia generi alimentari, cassette audiovisive, ecc.

Ancora oggi, ad uso degli anziani, si possono osservare antenne paraboliche puntate su programmi croati, serbi, ecc... Per le nuove generazioni nate e vissute in Italia questo legame non ha più valore.

La guerra nella ex Jugoslavia, con interventi di pulizia etnica che hanno coinvolto in molti casi anche i Rom, ha distrutto o ridotto drasticamente quel che rimaneva del mondo raccontato dai vecchi.

Molti giovani non conoscono più la lingua serbo-croata e l'ipotesi di un ritorno è vissuto con preoccupazione, sentendosi oltre che Rom anche italiani. A questo sentimento non è estraneo il processo di scolarizzazione che ha attraversato ormai due generazioni di nati nel nostro Paese. Scelte importanti, come l'inserimento in casa e nel lavoro, nel segno di un maggiore inserimento nella nostra società, sono state compiute da parte di molte famiglie, pur conservando una forte identità culturale.

La presenza dei Rom a Torino ha avuto un ulteriore incremento a causa della caduta del regime di Ceausescu. In particolare a partire dal 2002 nella nostra città, come in altre del centro – nord, si è registrato un progressivo aumento dei rom romeni sia per le discriminazioni cui sono soggetti nei loro Paesi di origine, sia per le difficoltà derivate da condizioni economiche molto precarie anche per gli stessi romeni.

E' prevedibile un ulteriore incremento dell'immigrazione con l'ingresso della Romania nell'UE nel 2007. I Rom Romeni vivono le sponde dei fiumi e dei torrenti, edifici industriali dimessi e spazi non utilizzati, trovando riparo e nascondiglio nella vegetazione; vivono in condizioni molto difficili, sprovvisti di acqua, luce e riscaldamento, in baracche molto piccole costruite con materiali di fortuna, riscaldate con bombole a gas o stufe di recupero a legna costruite con bidoni, illuminate da gruppi elettrogeni o vecchie batterie d'auto.

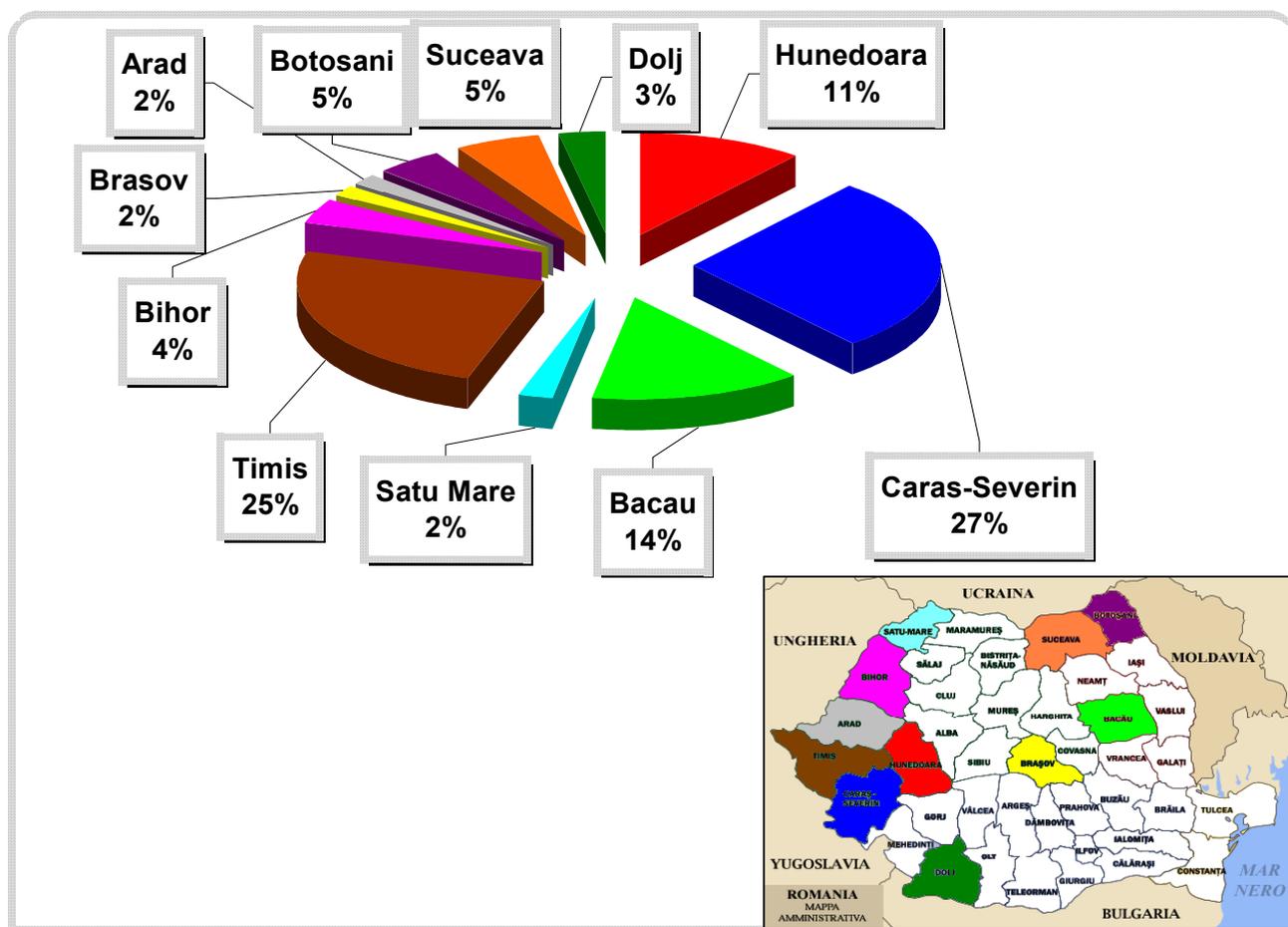
Sempre più numerosi sono i bambini, molti dei quali nati in Italia, che vivono situazioni difficili, sia di natura ambientale che sanitaria, oltre ad una condizione di deprivazione culturale. Nel 2006 l'Amministrazione Comunale, all'interno di un progetto denominato "Emergenza Freddo 2005/2006", ha allestito un'area di accoglienza dedicata alle fasce più deboli della popolazione rom insediata sulle sponde del torrente Stura: donne sole, donne con bambini, nuclei familiari con bambini in tenera età. Il sito in Basse di Stura, attivo 24 ore su 24, ha offerto ospitalità a circa 130 Rom provenienti dalla Romania, dei quali:

n. 31 uomini (3 con rilevanti problemi sanitari)

n. 56 donne (9 gravide, 2 con rilevanti problemi sanitari)

n. 43 minori (15 minori tra gli 0 e i 3 anni).

Giurisdizioni di provenienza										
Hunedoara	Caras-Severin	Bacau	Satu Mare	Timis	Bihor	Brasov	Arad	Botosani	Suceava	Dolj
14	36	19	3	32	5	2	2	6	7	4



Nella realizzazione di questo intervento di protezione sociale e umanitaria sono state interessate le Aziende Sanitarie Locali, la Prefettura, la Questura, la Croce Rossa Italiana, alcune Associazioni di Volontariato di Protezione Civile, l'A.I.Z.O e l'Opera Nomadi.

L'Amministrazione locale ha operato secondo una modalità integrata, interdivisionale, avvalendosi del lavoro di operatori appositamente individuati in ragione della loro professionalità ed esperienza maturata.

Il progetto ha visto la conclusione il 28 di aprile del 2006, per essere riavviato il 5 dicembre dello stesso anno.